

L'emigrazione in poche righe

di Kornelia Fischer

Il ritrovamento di questa lettera è stato un caso, era caduta davanti miei piedi mentre salivo in piazza e non ho potuto fare ameno che prenderla e leggerla. Mi ha commosso. In queste poche righe ho visto scritta tutta una vita di una donna emigrata all'estero, destino che in tanti hanno dovuto affrontare per le difficoltà di vita disagiata, o meglio, povera.

Per trovare un lavoro degno e così migliorare le proprie condizioni, per aiutare la famiglia rimasta in patria o per risparmiare tanto per ritornare un giorno e vivere una vita con maggiore benessere e libertà.

In tanti hanno lasciato Caltabellotta, la prima ondata ha iniziato alla fine del diciannovesimo secolo per l'America. Una grande partenza per i paesi del Nord Europa e l'Australia ha svuotato quasi per metà il paese negli anni sessanta e settanta del secolo scorso e la più recente è ancora in corso per il Nord Italia.

Per tanti versi è una tragedia per Caltabellotta come per tutto il mezzogiorno. Oggi si ritrova privato della giovane intelligenza, quella che potrebbe dare un grande contributo allo sviluppo facendo impresa su tutti i campi collegati all'agricoltura e al turismo. Patrimoni interi si spostano al Nord per l'investimento nella propria figlia o il figlio se si considera solo il contributo al mantenimento, non parlando delle famiglie benestanti che non hanno voluto investire qui in paese ma hanno trasferito tutto il loro bene altrove.

È una tragedia per chi lo vive sulla propria pelle. Con terribile nostalgia si sente costretto di convivere con una realtà che non è la propria. Dal cibo alle relazioni sociali, dal contesto di lavoro alle condizioni del tempo, dagli orari alla lingua tutto è diverso, sconosciuto e per tanti sconsolante.

Chi è emigrato ormai ha cambiato la valigia di cartone in hardcase, si è abituato e per certi versi integrato, apprezza la regolarità e la sicurezza della vita, anche quella lavorativa, ma non può fare ameno dei suoi cari affetti o dimenticare il paese. Di conseguenza sogna di ritornare con una pensione relativamente abbondante nella casa che nel frattempo si è costruito, invece, nel maggiore numero dei casi, nemmeno questo alla fine vorrà o potrà realizzare perché dovrebbe lasciare i figli ormai cittadini a tutti gli effetti del paese di lavoro per poi vedere i nipotini forse solo quando vengono per le vacanze estive.

Questo è scritto su questo foglio ingiallito di un quaderno

di scuola, in questa calligrafia curata e leggermente maldestra nello stesso tempo, palpabile da tutti i baci per i famigliari e percepibile dalla tristezza di non poter passare il "santo natale" con la famiglia, di non poter ritornare per dieci giorni laddove sta il cuore bensì dover rimanere insuperabilmente lontano.

Carissimi cugini
con po di ridado vido le nostre
notizie vi faccio sapere stamo bene
di salute così spero trovarvi a voi
tutti ora mi scusate che non vi
o st scritto perché siamo stati molto
disturbati e testa non è stata
tranquilla per potere scivere due
parole ora vido che siamo cacciato
so casa e ora vi mando il dirizzo.
Carà cugina Vaglio sapere come
sta marietino e grasso e il piccolo
Botuccio anche la mamma di e la
sorella di giachiano cara cugina
dimmi come sta il zio Pasquale e figli
& anche tutti le tue me stamo tutti
i tuoi parenti sono molta scenden
che la mia venuta è stato molto te
difficili che per sando natale sono
rimasto con tutto preparato

indovinto più impossibile poterli venire
~~perché~~ noi ~~perché~~ cio detto a Lorenzo che dovevi
 venire per stari otto dieci giorni con
 Sai ma tutto è stato ^{non} stato difin
 probabile quando dicimo di venire succedi
 una cosa e noi non lo dicemo più
 di venire che quando dovevmo venire
 la sera lo dicemo e la mattina
 partiremo che le cose che si
 discutino prima non succedano
 mai cari e cugini e ora vi ricevete
 tanti saluti delle mio parenti
~~ora di ricevere~~ e ora vi accigliandanti
 un mondo di bene e saluti ~~visitate~~
 tanti saluti allo zio Benedetto
 e figlia e dai tanti e saluti
 e baci a Mariettina e sposo particolare
 a Botuccio particolare al mamma
 e la sorella di Gioachino ora mi

dai un milioni di baci
 particolare a ninuzzo e a
 concettina ^{coza cugina} e un milioni di baci
 e come se fossimo di presenza
 ora e sposo ora ti dico che qualche
 giorno fossimo di presenza e ora vi
 riceve tanti saluti di mio sposo
 e di tanti saluti e baci di mio
 mio figlio di Gullino e di abbracci
 carissimi come se fossimo di presegg
 tua cugina

Maria e

Lorenzo e Gullino
Lorenzo fu

Calosero